

Contributo del Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie al Piano Italiano per la Crescita e l'Occupazione

Premessa

La Ricerca – pur essendo un fattore fondamentale dell'Innovazione – non è più il solo elemento. Ovunque il ruolo della ricerca “in house” delle grandi imprese si è ridotto, mentre si sono moltiplicati gli apporti di piccole start up aggressive e capaci di rapida crescita, proprio avvalendosi di innovazioni; ai centri di competenza tradizionale se ne sono accostati molti nuovi nelle più diverse e apparentemente improbabili aree del mondo (alla Silicon Valley e al Cambridge Cluster si è aggiunto il distretto di Bangalore, che è diventato in poco tempo la più importante fucina mondiale per lo sviluppo del software).

L'innovazione attuale non è più tanto una innovazione d'impresa quanto una innovazione di rete, di rapporti e di cooperazione. E' ricerca e innovazione “aperta”. Per questo motivo essa richiede cambiamenti profondi di indirizzo e di organizzazione rispetto al più noto modello di innovazione “chiusa”.

Tutti i cambiamenti e le evoluzioni di paradigma appena descritti non riguardano solo le tecnologie, ma i mercati e i modelli di business. Il modello di innovazione “aperta” significa anche sguardi più attenti a ciò che fanno i concorrenti, ai loro successi e ai loro errori, ma anche ai progetti che sono nelle pipeline e che non decollano. Molto raramente le tecnologie sono di per sé elementi chiave di successo; più spesso esse sono fattori abilitanti che consentono di fare un prodotto nuovo a costi più bassi o di innovare un servizio che i clienti salutano con entusiasmo. Persino imprese dotate di formidabili patrimoni tecnologici di fondo hanno fallito quando sono state aggredite da concorrenti nuovi che adottavano tecnologie alternative e non provate.

1. Contesto di riferimento

1.1 Il ruolo dell'Information & Communication Technology nel processo di sviluppo economico

A partire dagli anni Novanta, la repentina e diffusa evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ha comportato cambiamenti più radicali di quelli derivanti dall'introduzione dell'energia elettrica nel secolo scorso, presentando caratteristiche di discontinuità tecnologica ancora più accentuate in un orizzonte temporale più breve. La possibilità di raccogliere in modo automatico e di archiviare una quantità sempre maggiore di dati e informazioni, unita alla possibilità di scambiarle, di accedervi e di elaborarle ovunque grazie alla diffusione del Personal Computer e di Internet ha incrementato esponenzialmente l'utilizzo di dati e informazioni, che oggi rappresentano a tutti gli effetti un vero e proprio "capitale" per chi li sa utilizzare, con un impatto notevole sul sistema di relazioni sociali e sul sistema economico. Sotto il profilo delle più evidenti ricadute sul Prodotto interno lordo e sull'economia nel suo complesso:

1. *L'Information e Communication Technology rappresenta un settore trainante*

I settori dell'Information Technology e delle Telecomunicazioni rappresentano il 7% dell'economia¹ mondiale: sono settori ad alto valore aggiunto che hanno avuto mediamente negli ultimi anni tassi di crescita superiori al 10% , contribuendo in modo rilevante allo sviluppo dell'economia mondiale. I paesi che hanno mostrato di saper meglio approfittare del progresso tecnologico in questi settori hanno registrato importanti tassi di crescita del prodotto interno lordo.

2. *Le tecnologie digitali sono caratterizzate da un elevato grado di integrabilità con altre tecnologie*

Le tecnologie digitali di base (componentistica, nanotecnologia, microtecnologia, software, tecnologie wireless, fotonica/ optoelettronica, sensoristica, telecomunicazioni) hanno un ruolo abilitante e dalla loro combinazione nascono continuamente nuovi prodotti e servizi. È il caso delle tecnologie digitali degli apparati e dei sistemi, caratterizzate da un elevato grado di integrazione con altre tecnologie di tipo tradizionale, anche molto diverse fra loro.

3. *L'Information e Communication Technology è uno strumento al servizio delle organizzazioni aziendali, con potenzialità di crescita della produttività rilevanti*

Diversi studi hanno dimostrato che investire in ICT comporta un aumento di produttività a condizione che si proceda ad una contemporanea organizzazione dell'azienda e delle risorse umane. In particolare, un recente studio² ha evidenziato una correlazione positiva fra investimenti in ICT e produttività a

¹ Fonte Assinform Netconsulting su dati FMI e WTO

² Computing Productivity: Firm-Level Evidence, Erik Brynjolfsson and Lorin M. Hitt, center of e-business at MIT, June 2003

livello aziendale. Dall'analisi approfondita di oltre 1.100 aziende statunitensi è emerso che i risultati migliori in termini di produttività si hanno dove l'investimento in Information Technology è inserito in un insieme organico di investimenti e business practices, definiti "Organizzazione Digitale", che comprende:

- automazione di numerose attività di routine
- personale altamente qualificato
- processo decisionale più decentralizzato
- miglior flusso informativo sia verticale sia orizzontale
- maggiori incentivi legati alle performance
- maggiore enfasi nella formazione e nel reclutamento.

L'Unione Europea ha lanciato nel 2000 e successivamente al consiglio europeo di Siviglia nel 2002, il piano d'azione eEurope, inquadrato nella strategia di Lisbona, come politica per la costruzione della Società dell'Informazione in quanto fattore strategico per la creazione di un contesto favorevole agli investimenti privati e all'occupazione, accrescendo la produttività, l'offerta di nuovi prodotti, favorendo l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e l'inclusione di tutti i cittadini europei nella Società dell'Informazione e della conoscenza.

Il completamento dell'attuazione della strategia di Lisbona richiede una specifica politica adottata da tutti i paesi in termini di priorità di investimenti e di agenda politica.

1.2 La diffusione dell'innovazione digitale nel Paese

Negli anni '90, l'Italia è stata solamente in parte protagonista della rivoluzione tecnologica: molte delle innovazioni di quegli anni sono state sviluppate in altri paesi e anche per questo il nostro non è stato in grado di avviare quel processo di trasformazione dell'economia nazionale che ha caratterizzato, invece, altri paesi del Nord Europa. Il contributo delle nuove tecnologie alla crescita del PIL italiano fra il 1995 e il 2001 è stato modesto se confrontato a quanto avvenuto in altri paesi industrializzati, in particolare negli Stati Uniti. Preso nel suo complesso, il comparto tecnologico pesa in Italia circa il 2% del prodotto interno lordo, un contributo limitato rispetto ad una media europea superiore al 3%.

Pur accumulando un ritardo, l'Italia ha dimostrato, tuttavia, particolare vivacità nel trasformare specifiche tecnologie in servizi a valore aggiunto su larga scala: l'evoluzione del settore della telefonia mobile testimonia della curiosità e della capacità della società italiana di fare proprie le nuove tecnologie a condizione che esse riflettano caratteristiche di compatibilità con gli elementi costitutivi del nostro tessuto economico e sociale. I settori bancario-assicurativo, delle grandi imprese manifatturiere e di servizi, della pubblica amministrazione

(pur con risultati diversi intermini di incremento di produttività e di efficienza) sono stati volani della crescita della fine degli anni novanta, per la forte domanda di soluzioni ICT espressa in questo periodo.

Nel periodo successivo (2001-2005), parallelamente ad un assestamento degli investimenti da parte dei grandi consumatori di ICT, si è evidenziata, grazie anche alle politiche governative, una tendenza superiore alle medie europee a ricorrere all'ICT sia da parte delle PMI che delle famiglie e della PA,³ con potenziali benefici in termini di utilizzo più intelligente della rete e delle tecnologie ICT nei processi aziendali. Oggi circa il 93% delle imprese dei distretti industriali accedono ad internet evidenziando una maggiore propensione all'utilizzo delle tecnologie IT, il 56,4% delle famiglie usa un computer (esiste un computer ogni 11 studenti).

In particolare nella diffusione della Larga Banda l'Italia in questi ultimi anni ha dimostrato una tendenza superiore alle medie europee. Alla fine del giugno scorso gli accessi a Larga Banda erano ormai 5,6 milioni di €, contro i 300 mila di fine 2001, la copertura ADSL della popolazione è passata da meno del 60% del 2001 all'86% di fine 2004, con un fatturato che per quest'anno è previsto in 1,8 miliardi di €³. Tale incremento non solo conferma l'importanza del fenomeno, che rappresenta un caso significativo di sviluppo della innovazione digitale in Italia (che si posiziona ai primi posti in Europa per quanto concerne la crescita); ma dimostra anche la puntuale attuazione del Piano di espansione di questa così importante infrastruttura immateriale, che il Governo aveva definito sin dall'inizio della legislatura. Programma che si è articolato attraverso vari interventi, quali il sostegno alla domanda privata, il ruolo strategico della domanda pubblica, le misure particolari per le zone geografiche remote e del Mezzogiorno in generale, e la cui realizzazione da un lato ha contribuito a questi risultati certamente positivi e, dall'altro, costituisce la premessa per le attività future.

E questo rappresenta un punto di forza del contributo italiano al raggiungimento degli Obiettivi di Lisbona.

³ A metà 2005 le famiglie con accessi a banda larga erano 4,1 milioni (il 19% delle 22,2 milioni di famiglie italiane); il 37% del totale delle oltre 4 milioni di aziende italiane utilizza oggi la banda larga, tale valore sale al 61% se ci si limita al primo milione di aziende (con 3 o più addetti); il 61% delle istituzioni sono collegate a Internet a banda larga. Nel dettaglio, tale valore va dal 52% dei Comuni al 73% delle scuole, fino all'85% delle strutture sanitarie. (Fonte: Osservatorio Banda Larga Between, luglio 2005).

2. Le politiche del Ministro per l'innovazione e le tecnologie nel periodo 2001-2005

2.1 La Governance e le politiche dello sviluppo della Società dell'Informazione

L'esigenza di modernizzare la società e le pubbliche amministrazioni attraverso l'innovazione tecnologica digitale è stata da anni, almeno formalmente, assunta come prioritaria dai Governi europei: costruire una Società basata sulla Conoscenza e sull'Innovazione è una delle priorità nell'ambito del "processo di Lisbona", per rendere l'Unione Europea più dinamica e competitiva.

Con la delega delle competenze in materia di Innovazione e Tecnologie ad un Ministro senza portafoglio, nel 2001 il Governo ha inteso colmare una evidente carenza del passato: la mancanza di una strategia nazionale complessiva che sapesse tradursi in piani di azione e in politiche coordinate.

Il programma del Governo predisposto dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha previsto, tra i principali obiettivi, di portare il nostro Paese in una posizione di leadership nell'era digitale. Ciò, innanzitutto attraverso:

- la modernizzazione del Paese, attraverso la realizzazione di un nuovo modello di Stato digitalizzato;
- l'avvento dell'economia di rete, anche rendendo accessibile e disponibile on line la maggior parte dei servizi pubblici ai cittadini e alle imprese;
- la definizione di una strategia di innovazione tecnologica per il Paese, basata su una visione unitaria ed articolata in Politiche di settore.

Rispetto al passato, una delle conseguenze più rilevanti è stato il superamento di un'azione governativa che aveva iniziato a favorire l'offerta dei servizi pubblici in rete soltanto attraverso impulsi normativi e senza considerare la necessità della diffusione della conoscenza degli strumenti ICT nella società civile e nelle imprese.

L'alfabetizzazione, l'acculturazione informatica è stata una delle priorità, accompagnata ad ogni iniziativa normativa o di applicazione di nuove tecnologie (strumenti: formazione nella P.A., anche mirata all'alta dirigenza; PC ai giovani – contributo per l'acquisto di PC collegati ad Internet ai sedicenni e per la loro formazione; trasmissioni televisive "Non è mai troppo tardi"; contributi per l'acquisto di PC collegati ad Internet per le famiglie meno abbienti; incentivi per i dipendenti pubblici, i docenti delle scuole e delle Università, ecc.).

Rispetto al passato, inoltre, sostanziali innovazioni di merito e di metodo sono state:

- la responsabilità del Ministro per la verifica dell'impiego delle risorse per l'innovazione tecnologica delle amministrazioni (legge finanziaria per il 2002);
- il meccanismo di "scambio" per cui le economie di spesa informatica delle amministrazioni statali sono destinate a finanziare progetti di maggiore ritorno in

termini di soddisfazione dell'utenza (servizi on line) ed efficienza delle amministrazioni;

- la connessione tra programmazione finanziaria e la pianificazione informatica, nella P.A. (nuovi poteri del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, in art. 26 legge finanziaria per il 2003);

- la definizione di obiettivi di legislatura per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella P.A. e nel Paese, che costituisce l'ossatura delle azioni che si sviluppano per le pubbliche amministrazioni centrali e locali (e-government) e per il Paese. Vale a dire che i programmi, in quanto tali, hanno bisogno di fare riferimento ad obiettivi, dotati di misurabilità e di monitoraggio quanto alla relativa attuazione ;

- la costituzione di un Comitato interministeriale per la Società dell'Informazione, con lo scopo di condividere la valutazione dei più importanti progetti innovativi per la P.A. e per il Paese, riallocando le risorse pubbliche per finalità selezionate, assicurando di regola il cofinanziamento delle Amministrazioni proponenti, monitorando l'utilizzo delle risorse destinate. Allo scopo è stato costituito un Fondo, rifinanziato da ogni legge finanziaria, alimentato anche dalle predette economie delle amministrazioni statali. Anche in questo caso la regola del cofinanziamento dei progetti è stata dettata per responsabilizzare maggiormente le amministrazioni incaricate dell'attuazione.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, con la costituzione del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, sono stati accorpati vari Uffici competenti in materie relative alla Società dell'Informazione. L'accorpamento dell'AIPA e del Centro tecnico per la Rete Unitaria della P.A. in un'unica struttura, il Centro Nazionale per l'informatica nella P.A., ha risposto all'esigenza di un unico organo tecnico di consulenza, assistenza e servizio per assicurare l'attuazione delle politiche mirate all'innovazione nella P.A.

L'attuazione degli obiettivi di Legislatura è stata condotta, nella P.A., con un ventaglio di strumenti: disposizioni legislative e relativi regolamenti, in primo luogo la creazione dell'infrastruttura che garantisce l'interconnessione e l'interoperabilità tra tutte le pubbliche amministrazioni, vale a dire il Sistema pubblico di connettività; il Codice dell'Amministrazione Digitale, che fornisce un quadro normativo organico dei nuovi principi che regolano il rapporto tra P.A. e cittadini e imprese; direttive rivolte alle amministrazioni statali, affinché l'innovazione rientri tra gli obiettivi prioritari della gestione amministrativa; ed inoltre direttive sul protocollo informatico, sulle comunicazioni mediante posta elettronica, sulla sicurezza, sull' "open source", sulla verifica della qualità dei servizi e della soddisfazione dell'utenza, ecc.

Rispetto alle Regioni e agli Enti locali, innanzitutto il programma di e-government è stato consapevolmente condiviso con le autonomie territoriali, lanciando e sviluppando progetti connotati: a) dalla capacità di realizzare infrastrutture e servizi che coinvolgono il numero più ampio possibile di enti e di popolazione rappresentata; b) dalla capacità di essere cofinanziati da fondi locali e comunitari; c) dalla capacità di favorire il "riuso" delle applicazioni e dei servizi

più efficaci. Finora sono stati investiti più di 400 milioni di €, ed un investimento di pari dimensioni è stato attivato di recente.

La seconda fase è finalizzata principalmente ad estendere, mediante il riuso, le migliori applicazioni, a sostenere i piccoli Comuni, a sperimentare forme di e-democracy.

I principi della cooperazione sono stati sanciti in un documento programmatico, approvato in sede di Conferenza Unificata; sotto il profilo organizzativo le principali azioni vengono concordate in tavoli di consultazione permanenti e vengono monitorate in Centri costituiti presso ogni Regione (cosiddetti Centri Regionali di Competenza).

2.2 I programmi e i progetti in corso di realizzazione

L'azione del Ministro nella legislatura, in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'informazione, approvate dal Consiglio dei Ministri, si è in sostanza incentrata sul perseguimento di obiettivi strategici nelle seguenti aree:

- inclusione e alfabetizzazione digitale;
- sostegno alla competitività del sistema produttivo
- trasformazione e modernizzazione della PAC e della PAL
- infrastruttura di base per la connettività (Larga Banda)

ed è stata attuata, in via principale:

a. tramite misure e progetti di interesse nazionale dei quali sono soggetti attuatori le strutture di cui si avvale il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: il Dipartimento omonimo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione;

b. promuovendo, indirizzando e cofinanziando misure e progetti di altre amministrazioni centrali (in particolare in qualità di presidente del CMSI e titolare del Fondo di finanziamento di progetti strategici nel settore informatico ex art. 27, commi 1, 2, 3 e 4, legge 16 gennaio 2003, n.3);

c. mediante sottoscrizione con tutte le Regioni di Accordi di programma quadro in materia di Società dell'informazione, all'interno dei quali viene innanzitutto assicurata la coerenza degli interventi proposti dalle medesime con le strategie nazionali, ma anche affidata al livello regionale la realizzazione degli interventi di cui alla lettera a), di rilievo regionale.

L'azione del MIT, anche e non solo in considerazione del carattere "servente" delle tecnologie ICT nei confronti delle missioni delle altre amministrazioni interessate, si è dunque prevalentemente basata sulla condivisione dei progetti e delle strategie (e sul conseguente cofinanziamento delle iniziative) con le amministrazioni centrali e locali, utilizzando a tal fine le sedi del CMSI e gli strumenti della programmazione negoziata.

Ha assunto, inoltre, una rilevanza particolare l'emanazione di atti di indirizzo e normativi finalizzati alla trasformazione digitale della pubblica amministrazione centrale e locale quali, in particolare, il Codice per l'amministrazione digitale (D.Lgs 82/05) e il Sistema pubblico di connettività (D.Lgs 42/05).

Le risorse programmate per le attività del Ministro per l'innovazione e le tecnologie nel periodo 2000- 2005 hanno avuto la seguente provenienza:

1 – Fondo costituito dai proventi derivanti dalle licenze UMTS (commi 1, 2 e 3 dell'art. 103 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – LF 2001; art. 2-quater, comma 2, del decreto legge n. 392 del 27 dicembre 2000, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2001, n. 26; determinazione del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2001; DPCM 14 febbraio 2002) per un totale di circa 300 milioni di €.

2 – Fondo di finanziamento di progetti strategici nel settore informatico (art. 29, comma 7, legge 28 dicembre 2001, n. 448 (LF 2002), art. 27, commi 1, 2 3 e 4, legge 16 gennaio 2003, n.3; art. 4, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (LF 2004) per un totale di 460 milioni di €.

3 – Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese (art. 26 della legge 289 del 27 dicembre 2002-LF 2003. DM 14 ottobre 2003 per un totale di 100 milioni di €.

4 – Progetto PC ai giovani (art. 27, comma 1, della legge 289 del 27 dicembre 2002 (LF 2003); Decreto interministeriale 8 aprile 2003 (Progetto PC ai giovani); art. 4, commi 9 e 10, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (LF 2004) per un totale di 93 milioni di €.

5 – Fondi Aree Sottoutilizzate e Rotativo ex art. 6, comma 354, LF 2005, (Delibere CIPE 17/03, 83/03, 20/04, 35/05, e del 15 luglio 2005), per un totale di 1186 milioni di €, cui debbono aggiungersi le risorse accantonate per premialità.

Di seguito vengono descritte le politiche del Ministro con un'evidenza dei principali risultati raggiunti nel periodo di legislatura, articolate su **quattro linee di azione**: inclusione e alfabetizzazione digitale, utilizzo delle nuove tecnologie nelle imprese, modernizzazione della PA e l'innovazione tecnologica nei servizi al cittadino e alle imprese, diffusione delle infrastrutture di base per la connettività. Si rimanda all'**Allegato 3** per un maggiore dettaglio sulle specifiche misure di intervento adottate.

Inclusione e alfabetizzazione digitale

Le politiche promosse dal MIT in questa legislatura per ridurre il “digital divide” sono partite dall'obiettivo di rimuovere le principali barriere che, soprattutto in alcuni segmenti della popolazione, frenano la diffusione delle tecnologie e dei servizi Internet:

▪ le barriere che frenano l'adozione di Internet da parte di coloro che attualmente non lo utilizzano;

▪ le barriere che frenano l'utilizzo dei servizi Internet evoluti (come l'e-commerce) da parte degli attuali utenti.

Tali politiche hanno mirato, in particolare, alla crescita:

a. della motivazione, incoraggiando i segmenti delle casalinghe e dei pensionati a utilizzare Internet, mostrandone i benefici concreti e stimolando l'interesse;

b. delle opportunità di accesso, sia aumentando le opportunità di utilizzo di Internet nei luoghi pubblici, sia facilitando la diffusione di terminali d'accesso nelle abitazioni, con particolare riferimento al segmento dei giovani e dei meno abbienti;

c. delle competenze, per consentire un utilizzo continuativo e autonomo della tecnologia da parte della quota di popolazione attualmente esclusi e, dall'altro, per favorire l'adozione diffusa delle tecnologie e dei servizi Internet più evoluti;

d. della fiducia nell'affidabilità e nella sicurezza dei servizi on line avanzati.

In particolare, le analisi effettuate hanno suggerito che le leve d'azione relative alla motivazione e alle competenze dovessero essere considerate prioritarie.

Si rimanda all'Allegato 3 per la descrizione dei principali progetti che hanno concorso al raggiungimento degli obiettivi strategici nell'area di intervento.

Principali risultati

Ambito di intervento	Principali risultati
Diffusione Internet e Larga Banda	Famiglie con accesso a internet da casa: 43% (+14% nell'ultimo anno, +18% rispetto al 2001)
	Quello italiano è il terzo tasso di crescita in Europa, dopo Germania (20%) e Regno Unito (15%)
	Dicembre 2004: numero di accessi a larga banda: 4,7 milioni contro 2,4 milioni del 2003
	7,9 milioni di navigatori a larga banda in Italia nel mese di dicembre 2004; +142% rispetto al dicembre del 2003, tasso di crescita più alto in Europa

(Fonte: Osservatorio S.I.)

I principali progetti (più estesamente descritti nelle schede allegate) hanno riguardato l'ampliamento delle opportunità di accesso mediante agevolazioni all'acquisto di PC rivolte alle seguenti categorie di beneficiari:

- giovani di 16 anni, ai quali è stato concesso un contributo di 175 euro integrato dalla possibilità di acquisire un certificato di abilitazione informatica a

costi ridotti (l'iniziativa si è conclusa per i giovani nati nel 1987 con oltre 40.000 adesioni e per quelli nati nel 1988 con oltre 54.000 adesioni, ed è stata avviata per i nati nel 1989);

- titolari di redditi inferiori a 15.000 euro, ai quali è stato concesso un contributo di 200 euro. A questa iniziativa hanno aderito nel 2004-2005, 150.000 famiglie;

- dipendenti pubblici (insegnanti, altri dipendenti) ai quali è stata offerta la possibilità di acquistare PC a prezzi praticati nel mercato all'ingrosso, mediante espletamento di gare pubbliche;

- studenti universitari, ai quali le banche concedono prestiti per l'acquisto di PC a tassi di interesse convenienti perché tutelate da un fondo di garanzia appositamente costituito.

Sostegno alla competitività del sistema produttivo

L'evoluzione dei mercati nazionali in mercati internazionali e globali impone ai paesi europei il perseguimento di strategie competitive e dinamiche fondate sull'informazione e la conoscenza come fortemente espresso dai capi di Stato nella sede del Consiglio Europeo di Lisbona.

Al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano, valorizzandone, al contempo, la specificità, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 settembre 2005 (Testo provvisorio della Legge Finanziaria 2006) prevede una nuova definizione dei distretti intesi come "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e funzionale". Il disegno di legge definisce la possibilità per i distretti di agire come un unico soggetto, introducendo una base fiscale consolidata, una contabilità unificata, un accesso comune al credito, che consenta anche l'emissione di obbligazione. In questo modo i distretti possono "surrogarsi" alla grande industria assumendo un ruolo non trascurabile anche nel processo di internazionalizzazione.

Questo nuovo modello di sviluppo locale presuppone l'utilizzo delle tecnologie ICT al fine di creare quel sistema di imprese a rete che ne è il fondamento

Per rispondere a questo nuovo modello è previsto il ricorso a strumenti di incentivazione delle tecnologie digitali selettive negli obiettivi e di facile accesso per l'impresa, coordinando gli interventi regionali e nazionali.

Di seguito vengono descritti gli ambiti specifici di intervento delle politiche del Ministro per la competitività del sistema produttivo, distinti tra misure per orientare il sistema imprenditoriale verso investimenti in settori strategici e misure finalizzate a promuovere innovazione di processo e di prodotto nei settori tradizionali; in uno specifico ambito di intervento è collocato il progetto per lo sviluppo del settore Turistico.

Si rimanda, all' **Allegato 3** per una descrizione puntuale dei principali progetti che hanno concorso al raggiungimento degli obiettivi strategici.

a) Interventi per favorire gli investimenti in innovazione di processo e di prodotto nelle PMI

Il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha ritenuto necessario orientare risorse finanziarie verso interventi di sostegno alla diffusione di meccanismi di integrazione digitale e di innovazione tecnologica nell'ambito di settori strategici per l'economia del Paese che contribuiscono significativamente all'immagine italiana nel mondo, in particolare per il **Tessile-abbigliamento e l'Agroalimentare**.

Le iniziative avviate nella legislatura hanno pertanto perseguito i seguenti obiettivi strategici:

- la creazione di centri servizi nell'ambito distrettuale finalizzati alla erogazione di servizi avanzati ICT accompagnati da azioni di supporto formativo e di raccordo con le università e centri di ricerca con un investimento di 33 milioni di €;

- la promozione dell'accesso al credito per gli investimenti in ICT delle PMI operanti in settori tradizionali attraverso la costituzione di un Fondo di Garanzia in coerenza con Basilea per un investimento complessivo di 160 milioni di €;

- la promozione di programmi di sviluppo di distretti e filiere digitali attraverso incentivi a consorzi di PMI in conto capitale e conto interessi per un investimento di 270 milioni di €.

b) Interventi per lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia

In tale ambito, il Ministro ha promosso un programma per lo sviluppo di progettualità e azioni rivolte a favorire l'emergere di imprese ad alta tecnologia attraverso tre interventi :

1. Sviluppo di contesti regionali favorevoli alla creazione di nuova imprenditorialità innovativa valorizzando l'eccellenza dei territori

Questo intervento è collegato da una strategia integrata di networking territoriale che vede il coinvolgimento di diversi soggetti (Enti locali, centri di ricerca, associazioni di categoria, imprese) impegnati in un comune sforzo di orientamento degli investimenti in territori e settori prioritari per lo sviluppo di aree specifiche, che possano svolgere un'azione di volano sul resto del territorio.

Ogni intervento è specifico e personalizzato sul territorio e mette in campo quattro misure principali :

- trasferimento tecnologico alle imprese per avviare rapporti con università e centri di ricerca per trasferire strategie , brevetti , conoscenza , tecnologie , risorse umane;

▪ infrastrutture immateriali, quindi sviluppo di larga banda sia terrestre che WI-FI, connettività, contenuti digitali per il migliore utilizzo della rete (ad es. e-learning);

▪ capitale umano, formazione degli imprenditori, training on the job, utilizzo consapevole della rete, creazione delle competenze;

▪ rapporti con la pubblica amministrazione centrale e locale -- investimenti per realizzare servizi on line nei confronti di cittadini ed imprese semplificando, razionalizzando ed accelerando i loro rapporti con le istituzioni.

I progetti sono stati avviati in questo periodo dal MIT nell'ambito del progetto "ICT per l'Eccellenza dei Territori" che prevede interventi per complessivi 100 milioni di €.

2. Poli tecnologici

Questa misura tende a favorire la formazione di raggruppamenti di grandi imprese e di quelle piccole e medie dell'indotto compresi i relativi centri di ricerca, per sostenere i programmi di investimento in settori (come l'ICT, domotica, automotive, nanotecnologie, avionica, bio-tech, etc.) per innovazione radicale di prodotto ove il fattore innovativo è l'utilizzazione delle tecnologie digitali.

Il valore complessivo dell'intervento è di 360 milioni di €.

3. Costituzione di un Fondo per la partecipazione a capitale di rischio di imprese ad alta tecnologia con una dotazione iniziale di 100 milioni di € (Fondo HT).

Principali risultati

Diffusione ICT nelle imprese	Nel 2001 le aziende nel settore dell'ICT erano 93.110. Nel 2004 sono 99.452 (+6,5%)
	Imprese con accesso a internet: 47% nel dicembre 2004; tra le grandi imprese la percentuale sale al 98,5%
	Imprese con accesso a internet a Larga Banda: 37% a giugno 2005, +5% nell'ultimo anno (+27% dal 2002)
	Incidenza del commercio elettronico (eCommerce) sul fatturato delle imprese ICT: 6,1% nel 2004 (+3,1% dal 2003)

(Fonte: Osservatorio permanente sulla Società dell'Informazione - Federcomin/DIT)

c) L'ICT per la competitività del settore turistico

Dall'analisi della situazione attuale del settore del turismo in Italia e dal *benchmarking* delle principali iniziative internazionali lanciate a supporto del settore, è emersa chiaramente la necessità di investire nel rafforzamento della competitività e di puntare sull'integrazione degli operatori turistici italiani nell'ambito del "*destination marketing*" dell'Italia.

In tale prospettiva, considerato il ruolo crescente delle tecnologie Internet e dei grandi circuiti internazionali di prenotazione nell'orientare le scelte dei visitatori di tutto il mondo e nel facilitare la fruizione del prodotto turistico, è evidente che anche in Italia le ICT possono svolgere un ruolo decisivo nel rilancio del settore turismo e nel recupero del gap accumulato nei confronti di Paesi concorrenti quali Francia e Spagna che hanno fortemente investito in questo campo.

In particolare, il MIT ha identificato i seguenti progetti prioritari, complessivamente configurabili nella creazione di una "*infrastruttura ICT a servizio del sistema turistico italiano*", da lanciare nel breve-medio periodo:

- realizzazione della Piattaforma Digitale Interattiva (PDI) e costruzione del portale nazionale del turismo, della cultura, del Made in Italy, dell'agroalimentare e dell'ambiente, denominato Italia.it, con funzionalità informative e di supporto alla commercializzazione e distribuzione del prodotto turistico nazionale;

- digitalizzazione dei contenuti tematici del patrimonio turistico, culturale, agroalimentare, ambientale e del made in Italy secondo standard tecnici e modalità rappresentative uniformi.

Italia.it persegue quindi in accordo con le Regioni e con le altre istituzioni, l'obiettivo di promuovere l'offerta turistica italiana attraverso la rete Internet garantendo una forte visibilità internazionale all'offerta turistica del Paese ed a tutti gli operatori del settore, comprese le strutture medio-piccole, fornendo una serie di servizi interattivi, tra cui:

- Navigazione geografica con georeferenziazione dei POIs (Point of Interest)
- Route Planner per la pianificazione del percorso di viaggio in base al mezzo di trasporto
- Possibilità di organizzazione e programmazione del viaggio
- Community, Newsletter, Forum, Meteo.

Il portale verrà realizzato in modo che sia consultabile in 8 lingue (italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo, cinese, giapponese), con una generazione delle pagine web differenziata, anche nei contenuti, in relazione alla specifica utenza internazionale.

La modernizzazione della PA e la promozione dell'e-government

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono state considerate in modo unanime come uno strumento di particolare efficacia per

ripensare la pubblica amministrazione centrale e locale. Gli effetti delle tecnologie sulla PA sono di due tipi: da un lato esse consentono miglioramenti sostanziali nella gestione dei processi amministrativi attraverso la razionalizzazione e l'automazione di processi standardizzati. L'utilizzo dell'informatica e delle reti permette un'ottimizzazione del cosiddetto *back office* liberando risorse per la gestione dei rapporti con il cittadino. Dall'altro le reti consentono di ripensare i processi di relazioni con il pubblico favorendo una corretta diffusione delle informazioni, migliorando i processi di comunicazione e consentendo una gestione diretta dei processi amministrativi da parte del cittadino.

Il Governo italiano ha investito significativamente su entrambe le direttrici di azione e ha conseguito importanti risultati, soprattutto dal punto di vista della messa on line di servizi erogati fino a pochi anni fa in forma tradizionale. Le statistiche europee mettono in evidenza come l'Italia sia stata capace di aprire il funzionamento della PA a soggetti terzi, innescando un processo di trasformazione, soprattutto a livello locale, di proporzioni rilevanti.

I provvedimenti aventi validità generale assunti dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie sono stati:

- il Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/05)
- Il provvedimento sul Sistema pubblico di connettività (D.Lgs. 42/05);

A queste iniziative si affiancano progetti di investimento che hanno riguardato in particolare i settori descritti di seguito. Si rimanda all' **Allegato 3** per la descrizione dei principali progetti che hanno concorso al raggiungimento degli obiettivi strategici nell'area di intervento.

L' e-government a livello locale

Negli ultimi cinque anni sono stati effettuati consistenti investimenti e riforme per modernizzare la pubblica amministrazione sia a livello centrale che a livello locale. Gli investimenti in nuove tecnologie sono stati indirizzati alla razionalizzazione dei processi interni all'amministrazione (*back office*) e al miglioramento e semplificazione dell'interazione tra PA e cittadini/imprese (primo bando *e-government*), in particolare promovendo la erogazione on-line di tutti i servizi prioritari, ottenendo importanti risultati peraltro resi espliciti dalle statistiche a livello internazionale.

Nella prima fase è stata sperimentata una positiva capacità di cooperazione nell'avviare operativamente i processi di *e-government* a livello locale, promuovendo e sostenendo la capacità di innovazione di comuni, province e regioni, che costituisce un fattore critico di successo per l'attuazione dell'*e-government*. Con l'avvio della attuazione dei progetti di *e-government* si è reso necessario spostare la collaborazione su un terreno più avanzato e indispensabile alla realizzazione stessa dei progetti avviati promuovendo il consolidamento dei risultati già ottenuti attraverso il primo bando sull'*e-government*, lungo tre direttrici di intervento complementari.

La **prima** è finalizzata al riuso delle piattaforme informatiche realizzate dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali attraverso la creazione di un catalogo di soluzioni già operative consultabile da tutte le amministrazioni . Attraverso il catalogo si intende sottolineare l'importanza di investire nel Change Management piuttosto che in soluzioni tecnologiche promuovendo quindi le attività di formazione , di reengineering dei processi operativi essendo le più critiche per l'efficacia del conseguimento dei risultati attesi.

La **seconda** direttrice di intervento punta a favorire processi di inclusione dei piccoli comuni attraverso la creazione di centri servizi specializzati. I centri opereranno a livello territoriale e dovranno essere in grado di proporre soluzioni innovative con modalità e con costi coerenti con i fabbisogni di amministrazioni locali di piccola taglia. (ad es. centri di acquisto territoriali e i centri di servizio territoriali).

La **terza** linea di intervento punta a favorire un percorso di partecipazione attiva del cittadino come interlocutore effettivo della Pubblica Amministrazione locale. In questa prospettiva, l'ipotesi del cittadino inteso come utente di servizi standardizzati viene superata a vantaggio di un coinvolgimento effettivo del cittadino come soggetto attivo della vita pubblica nell'ambito del processo denominato eDemocracy . Le nuove tecnologie diventano così il fattore abilitante che consente al cittadino una effettiva capacità di espressione e di progettualità, sia a livello individuale che a livello collettivo.

Principali risultati

Ambito di intervento	Principali risultati
Utilizzo dei servizi della PA on-line	10,4 milioni di visitatori (secondo semestre 2004), + 17,3% a fronte dello stesso periodo nel 2003
	Nel 18,4% dei siti dei comuni il pagamento dell'ICI viene erogato completamente on line (nel 2002 era il 17,6%)
	Nel 4,9% dei siti dei comuni il pagamento della TRASU è completamente on line (nel 2002 era il 3,9%)
	Percentuale di servizi pubblici totalmente disponibili on line in Italia: 53% (+38% dal 2001)
	Sofisticazione dei servizi on line in Italia: 72% (+33% dal 2001)
Gradimento servizi P.A.	Oltre il 62% dei visitatori dei siti della P.A. si ritiene molto/abbastanza soddisfatto
	Il 54% del totale dei navigatori ha utilizzato, da marzo a maggio 2004, i siti della P.A.

Strumenti ICT utilizzati nella PA centrale	Posta elettronica nelle Pubbliche Amministrazioni - Il numero delle caselle di posta elettronica nelle pubbliche amministrazioni centrali è cresciuto del 4% nel 2004; - Il rapporto tra caselle di posta elettronica e dipendenti informatizzabili passa dal 68% del 2003 al 71% del 2004. per gli enti questo valore supererà la piena copertura mentre per le amministrazioni centrali si attesta intorno al 56% (nel 2003 era il 53%) - Messaggi di posta elettronica scambiati all'interno: 158 milioni nel 2004 (nel 2003 erano 100 milioni) al 31 agosto 2004 sono cresciuti del 58% rispetto all'intero 2003
	Firma digitale - Nell'ultimo anno vi è stato un incremento del 25% (da 18.533 del 2003 a 23.170 del 2004) del numero di certificati di firma digitali rilasciati dal CNIPA. Le amministrazioni con maggior incremento sono state l'Agenzia delle Entrate (+446), l'ENAC (+231), il Ministero dell'economia e delle finanze (+570) e i carabinieri (+2.081) Protocollo informatico: - La percentuale di documenti protocollati elettronicamente è del 6% nel 2002, del 43% nel 2003, dell' 83% nel 2004, con un incremento del 77% rispetto al 2002 e del 40% nell'ultimo anno. Le amministrazioni centrali che offrono ai cittadini la possibilità di contattare i responsabili delle pratiche tramite le informazioni disponibili sull'indice P.A. (indirizzo di posta elettronica certificata o numero telefonico di un call center) sono il 27% al 31 ottobre 2004
eDemocracy Coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni delle amministrazioni	132 progetti ricevuti al 1° avviso per un valore complessivo di 73 milioni di € 25,5% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni utilizza i diti della P.A. per esprimere opinioni
Portale nazionale per il cittadino: www.italia.gov.it	Con soli tre click si raggiungono oltre 6 mila informazioni e servizi disseminati in centinaia di siti di enti di amministrazioni pubbliche centrali e locali + 25% (lo scorso anno erano 4.500 le informazioni e i servizi disponibili). Oltre 10 milioni l'anno le pagine visitate, più 60 mila i contatti +62% (lo scorso anno erano circa 23 mila)

(Fonte: dati Nielsen maggio 2004)